

LA CORRENTE DI « INIZIATIVA DEMOCRATICA » NON ESISTE PIU'

Definitivamente rotta la tregua tra Fanfani e i suoi ex-amici

Un colloquio tra Segni e Malagodi per il rilancio centrista — Il governo avrebbe deciso di rinviare a primavera le amministrative a Napoli

Un colloquio, durato oltre un'ora, tra il presidente del Consiglio Segni e il segretario del Pli Malagodi, ha richiamato l'attenzione dei commentatori politici. I due, che si sono incontrati al Vittoriale, hanno dichiarato soltanto di avere esaminato « tutta la situazione politica ». Ma, attraverso una serie di indiscrezioni, il contenuto del colloquio è stato ricostruito — presso a poco — come segue.

Malagodi a Segni: « È probabile che al Congresso di Firenze i dorotei e i notabili democristiani, per seminare Fanfani e la base, si attestino su posizioni centriste. In questo caso le sorti dell'attuale governo governativo verrebbero messe in discussione. Che cosa intende fare il presidente del Consiglio? È disposto a effettuare un'operazione di "cambio di guardia" politica, sostituendo il proprio sostituto parlamentare? Una simile prospettiva verrebbe vista con favore anche da alcuni influenti del Pli (Paciardi) e del Psdi (Simoni). Quanto al Pli, Malagodi sarebbe pronto ad adeguare il proprio programma politico-economico a quello di un eventuale governo di tipo centrista.

Segni a Malagodi: Nessuno è più centrista di me. In questo colloquio non si è trattato di battere al Congresso di Firenze. Ma se poi nel Psdi e nel Pli finissero col prevalere le correnti contrarie ad una riedizione del centroismo? In questo caso è chiaro che andrò avanti con l'attuale governo, sollecitando l'accettazione di buon grado l'appoggio parlamentare dei fascisti.

Malagodi a Segni: D'accordo, se non avremo pronta una maggioranza di riconducibilità, continuerò nella collaborazione attuale.

Il colloquio rispecchia l'efficace di una politica di maggioranza, esponenti dei gruppi dominanti: pronti a fare il « salto della quaglia » su una sedia dell'altro, e pronti a cambiare formule, alleanze e programmi nel più assoluto disprezzo delle esigenze reali del Paese. La preparazione congressuale, procede così in un clima di ambiguità e di confusione. Si è appreso che l'altra notte lo stato maggiore doroteo ha tenuto una nuova riunione per esaminare gli sviluppi della situazione. La riunione ha portato a conclusioni di un certo rilievo.

Vi è stata un'unanimità levata di « sendi » con Fanfani e contro le critiche che questi continua a rivolgere al governo e alla direzione del partito; tanto che è stato deciso di rompere definitivamente quella paccotta di tregua che fin qui era stata osservata. Gli, Tattini, Rumor e lo stesso Segni risponderanno di volta in volta, nei loro discorsi e comizi, alle « intollerabili accuse » che l'ex-leader variamente rivolge agli ex-amici.

Dal canto loro, i fanfaniani hanno risposto alle critiche dei « dorotei » con una nota di severa rottura. Si parla di « alta meraviglia » per il loro « atteggiamento », visto il silenzio ermetico tenuto nei giorni scorsi di fronte a ben più gravi affermazioni pronunciate da alcuni alti esponenti politici e dirette a criticare e a demeritare la collaborazione attuale.

La preparazione congressuale, procede così in un clima di ambiguità e di confusione. Si è appreso che l'altra notte lo stato maggiore doroteo ha tenuto una nuova riunione per esaminare gli sviluppi della situazione. La riunione ha portato a conclusioni di un certo rilievo.

La delegazione del P.C.I. alle celebrazioni di Pechino



E' partita ieri per Pechino la delegazione del P.C.I. che parteciperà alle celebrazioni per il X Anniversario della Repubblica popolare cinese. Ne fanno parte i compagni Girolamo Li Causi, della direzione del Partito, e il segretario Caccioppoli, del CC, membro dell'Ufficio di segreteria, Pietro Scelitta, del CC, Francesco Paolo Martella e Rino Cirri. E' anche partito il compagno Umberto Berilli in rappresentanza del P.C. sanmarinese

Il contributo dei giovani alla diffusione

Grazie all'impegno di tutti i compagni e, in particolare, dei giovani comunisti, un nuovo, grande successo è stato ottenuto nell'ambito della diffusione de « L'Unità »: domenica 20 settembre, sono state diffuse 101.551 copie in più rispetto alla media giornaliera.

Maggior valore acquisto questo successo che al pensiero che esso è stato ottenuto all'inizio della gara di diffusione dell'Unità, lanciata dalla Federazione giovanile comunista, dall'Unità stessa e dal settimanale Nuova generazione: esso dimostra, altresì, che il mese della stampa contribuisce grandemente a orientare la pubblica opinione, a farla partecipe dei problemi politici del momento, e a offrire di essi, attraverso la stampa comunista, così largamente diffusa, la giusta interpretazione.

L'Unità e l'Associazione nazionale degli Amici dell'Unità, nel ringraziare tutti i giovani che hanno portato la parola del giornale del Pci nelle case italiane, si dicono sicuri che anche le compagne sapranno, a loro volta, impegnare tutte le loro forze organizzate per la diffusione straordinaria dell'Unità del giovedì, che avverrà l'8 ottobre, ultima giornata di diffusione speciale del mese della stampa.

Questa giornata di diffusione straordinaria affidata alle compagne, cadrà al termine degli incontri fra il primo ministro sovietico, Kruscev, e il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower: le commissioni femminili e i comitati provinciali degli Amici dell'Unità sono invitati a dedicare le loro energie a questa iniziativa, in modo che, attraverso la diffusione e la lettura dell'Unità, le stesse compagne e il maggior numero possibile di donne italiane contribuiscano a creare condizioni tali per cui anche il nostro Paese diventi parte attiva nel processo in atto per la distensione e la pace.

Il successo non mancherà: l'Unità e l'Associazione degli Amici dell'Unità, sono certe che tutte le organizzazioni femminili prepareranno con cura la giornata di diffusione dell'8 ottobre e invieranno per tempo le prenotazioni.

LA SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITÀ

DOPO LE RIVELAZIONI SULLA NUOVA LEGGE

Ricatto agli enti lirici: privatizzazione o commissari

Commissari governativi nei teatri qualora i consorzi non riuscissero a risolvere le sorti degli Enti ridotti al lumicino dallo stesso governo

I teatri lirici avranno i danari per la prossima stagione, e il governo presenterà al Parlamento, « al più presto possibile », la legge per il riordinamento degli Enti. Tutto a posto, quindi, secondo il comunicato diramato dopo il colloquio tra il ministro Tassinari e i rappresentanti di alcuni grandi teatri. In realtà, niente è a posto: nei teatri, l'incertezza regna sovrana, e le prospettive per il futuro sono tutt'altro che liete.

Per il gran pubblico, il problema è uno solo: la Scala, o il San Carlo o La Fenice chiuderanno i battenti? Problema che non preoccupa molto, perché si sa bene che, in Italia, tutto si arrangia, e il governo non ama — almeno in questi campi — le soluzioni drammatiche. E, infatti, sono anni che si va avanti in questo modo e niente succede, almeno in apparenza. Ma, in realtà, qualcosa succede. Ricapitoliamo rapidamente.

Cinque anni or sono, improvvisamente le sovvenzioni vengono ridotte, e i teatri lirici cominciano ad accumulare debiti: oggi siamo a 11 miliardi. Si sollecita una legge, e il governo la promette e non la presenta mai. Anno dopo anno, il passivo cresce sino a mettere i teatri nell'impossibilità di aprire la stagione. Il 27 agosto scorso, quei cervelli in camicia nera della Direzione generale dello spettacolo diramano una circolare per vietare ai sovrintendenti di prendere impegni per la stagione. Come dire: non si apre. A conti fatti, appare chiaro che, a tredici grandi teatri, resta un miliardo da dividere fra tutti. Siccome ne occorrono cinque, il fallimento è scritto.

A questo punto, Tassinari riceve i sovrintendenti e promette i mezzi per una stagione normale. La cifra non è stata prevista, ma non dovrebbero esserci dubbi: se la stagione dev'essere « normale », il ministro del Tesoro dovrà sborsare cinque miliardi. Negli ambienti lirici, pochi ci credono: il governo considera « normale » la metà di questa somma, e il resto sarà coperto nuovamente con debiti.

In un modo o nell'altro, si arriverà alla metà del 1960, e allora — come si dice in Toscana — la pera matura cadrà da sola. Il governo, cioè, dovrà varare quella famosa legge che da cinque anni si attende e che Tassinari ha promesso ora per l'ennesima volta.

Ma questa è la prima volta buona, perché ormai la situazione è insostenibile: oltre gli undici miliardi di debiti, non si può andare. Una regolamentazione nuova è inevitabile. Ma quale? Il nodo della faccenda è qui.

Il governo ha proposto il suo progetto: non quello studiato da Andreotti col consenso dei sovrintendenti, ma un nuovo testo, preparato, ai tempi di Zoli, senza ascoltare nessuno degli interessati alla Direzione generale dello spettacolo.

Il principio base di questo progetto è, come è noto, la istituzione di « consorzi » in cui dovrebbero entrare i Comuni, le Province, i rappresentanti dello Stato, privati, eccetera, in misura adatta a dare la maggioranza al governo. In compenso, i membri pubblici e privati del consorzio dovrebbero accollarsi le inevitabili spese di gestione. I conti non stanno: lo Stato offre 3 miliardi; due mesi del necessario.

In parole povere, il progetto governativo è tutto in modo da distruggere, in qualsiasi modo, l'autonomia degli Enti lirici. Se la legge dovesse passare secondo il testo governativo, si creerebbe questa situazione: o si costituiscono i consorzi, e il governo li domina coi suoi uomini, o non si costituiscono, perché Comuni e Province non vogliono saperne di accollarsi enormi passivi, e

il governo si prende il teatro col commissario straordinario. In ogni caso, gli enti autonomi sono distrutti, coristi, orchestrali, macchinisti vengono licenziati e le « sciarpe littorio » della direzione generale dello spettacolo diventano, assieme ai sottosegretari, dei veri padroni del teatro lirico italiano.

Ciò spiega perché gli Enti Lirici si ribellano decisamente ad un simile progetto, che ha contro di sé non solo i parlamentari comunisti e socialisti (i quali hanno presentato propri progetti di legge), ma anche parecchi membri della maggioranza governativa. I prossimi mesi saranno decisivi per il teatro lirico italiano.

R. T.

La giornata politica registra, anzitutto, altri due cori relativi al rinvio delle elezioni amministrative nei comuni retti da gestioni commissariarie. Le fonti ufficiose lasciano adesso trapelare informazioni secondo le quali il governo starebbe « esaminando l'opportunità » di far svolgere le elezioni a Firenze e a Venezia « verso la seconda metà di novembre » e di rinviare invece a primavera le elezioni a Napoli.

Tutto questo è del tutto assurdo, e conferma ancora una volta come il governo clericale si muova sotto i piedi degli enti parlamentari ai propri esclusivi fini di parte. Le gestioni commissariarie hanno da lungo tempo superato i limiti di tempo tollerati dalla legge: Segni si è personalmente impadronito della Camera a far effettuare le elezioni in ottobre, al massimo, in novembre. Non c'è dunque che una sola cosa da fare: fissare la data.

L. Pa.

La notte scorsa in contrada « Z. Merano », un territorio di Nostra, quattro sconosciuti hanno tentato di rubare 85 pecore in un ovile di proprietà del pastore Santo Bonatti. Gli animali sono stati salvati, ma i quattro sono stati catturati. I quattro sono stati catturati e sono stati condannati a tre anni di carcere. I quattro sono stati catturati e sono stati condannati a tre anni di carcere.

Un ragazzo scambiato per un bandito è ucciso a fucilate presso Corleone

L'assassino è un amico della vittima — Temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona

Un ragazzo, di 18 anni, di nome Giuseppe Mazzola, è stato scambiato per un bandito e ucciso a fucilate presso Corleone. Il ragazzo era un amico della vittima e temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona.

La notte scorsa in contrada « Z. Merano », un territorio di Nostra, quattro sconosciuti hanno tentato di rubare 85 pecore in un ovile di proprietà del pastore Santo Bonatti. Gli animali sono stati salvati, ma i quattro sono stati catturati. I quattro sono stati catturati e sono stati condannati a tre anni di carcere.

Un ragazzo, di 18 anni, di nome Giuseppe Mazzola, è stato scambiato per un bandito e ucciso a fucilate presso Corleone. Il ragazzo era un amico della vittima e temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona.

L'assassino è un amico della vittima — Temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona

Un ragazzo, di 18 anni, di nome Giuseppe Mazzola, è stato scambiato per un bandito e ucciso a fucilate presso Corleone. Il ragazzo era un amico della vittima e temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona.

Ipotesi di un teologo del Vaticano sui «lunari», e il peccato originale

L'articolo di padre Spiazzi sull'« Osservatore della domenica » — L'astronomo padre O'Connell esalta invece le conquiste della scienza e ritiene possibili tra breve i viaggi spaziali

L'Osservatore della domenica dedica al lancio del razzo sovietico sulla Luna e alle sue conseguenze per la conoscenza umana due articoli curiosamente stridenti tra loro. Nel primo, il direttore della Specola vaticana, padre Daniel O'Connell, illustra l'entusiasmo dello scienziato per la possibilità umana di conquistare lo spazio; nel secondo, il teologo padre Raimondo Spiazzi si pone invece il problema del peccato originale e del carattere cristiano o meno di eventuali abitanti del satellite o di altri mondi extra-terrestri.

Padre O'Connell non esclude che, pur restando ancora numerosi e difficilissimi problemi tecnici da risolvere per riuscire a riportare in colonne sulla terra un razzo o una nave spaziale, l'uomo possa, « nel giro di alcuni anni », raggiungere prima la Luna, poi Marte e Venere. L'astronomo vaticano si sbavava abbastanza rapidamente delle questioni che riguardano la eventuale presenza della vita sugli altri corpi celesti, escludendone o quasi la possibilità sui pianeti e naturalmente sulla Luna, in base ad argomenti scientifici già noti, e relegando nel campo di un futuro molto remoto la ricognizione delle possibilità che in questo senso potrebbero esservi negli altri sistemi stellari, troppo lontani dal nostro per pensare a viaggi spaziali in quella direzione, con l'uomo a bordo: e così prosegue il suo articolo: « Prescindendo da viaggi interstellari e da tali sogni, e limitandoci per ora a quanto pare possibile, possiamo intravedere, in questi ultimi anni, l'entusiasmo del volo spaziale, prospettive meravigliose. Soprattutto gli astronauti hanno grandi speranze. Adesso, per la prima volta, possiamo fare osservazioni del sole e delle stelle da un posto fuori della nostra atmosfera: da tali osservazioni, trasmesse da razzi, abbiamo ottenuto nuove informazioni, riguardo alla luce del sole. Non si può neanche immaginare che cose nuove potremmo imparare, per il progresso della astronomia e delle scienze in genere. Possiamo affermare, senza rischio di sbagliare, che siamo davanti a una porta nuova aperta sui misteri dell'universo ».

L'articolo di padre O'Connell si conclude con una citazione di Pio XII, quando questi invitò i partecipanti a un congresso astronomico ad andare avanti nelle conquiste spaziali.

« Che altrettanto avanti si andasse anche il pensiero cattolico, non può certo dirsi se si legge l'articolo di padre Spiazzi. « Se nella Luna si trovano creature umane, hanno il peccato originale e conoscono Cristo? » — questa la domanda a cui il teologo cerca di dar risposta. Il suo ragionamento è esemplarmente tomistico: o sono esseri umani come noi, e quindi discendenti di Adamo, e in tal caso vale anche per loro la legge del peccato originale e quella della redenzione ad opera di Cristo; o sono esseri umani discendenti da un altro capostipite che non sia Adamo, e in tal caso possono darsi quattro ipotesi: essi sono « in uno stato di pura natura,

ossia senza elevazione alla Grazia; o in uno stato di natura elevata alla Grazia e senza cadute; o in uno stato di natura decaduta e ancora bisognosa della redenzione; o in uno stato di natura redenta ».

Anche quest'ultima ipotesi (stato di natura redenta) si suddivide secondo l'ineffabile teologo in altre sottoposizioni: Cristo potrebbe cioè essersi incarnato in Terra anche per redimere gli esseri umani di altri mondi, oppure essersi incarnato in altri mondi di imperiturbabili. In ogni caso — conclude trionfante padre Spiazzi — nessuna smentita alle Sacre scritture, che riguardano solo quanto è avvenuto e può avvenire nel nostro mondo.

Aumenta la magra del Lago Maggiore

L'UNO, 23. — Negli ultimi 30 giorni, il Lago Maggiore ha

perso oltre 350 milioni di metri cubi d'acqua. Sono affiorati degli isolotti e dei banchi di sabbia che insidiano la navigazione.

Assaltata la corriera Olbia-Nuoro

CAGLIARI, 23. — Quattro banditi mascherati e armati di moschetti e mitra hanno fermato oggi una corriera in servizio sulla linea Olbia-Nuoro. L'aggressione è stata compiuta sulla Statale 129, subito dopo una curva in salita, a 24 chilometri da Nuoro. I banditi hanno rapinato il fattorino della corriera, Antonio Pici, di 35 anni, e sottratto il portafoglio di un passeggero, che erano stati fatti scendere a terra, gli sconosciuti sono stati messi in fuga dal sopraggiungere di una camionetta dei carabinieri del vicino posto fisso.

I carabinieri, condotti da due agenti della polizia stradale, hanno inseguito i banditi, senza però riuscire a raggiungerli.

FORSE TROVATI VIVI I DUE SOLDATI SUL GHIACCIAIO DELLA BRENVIA

Una pattuglia guidata da Walter Bonatti raggiunge due alpini dispersi sul Bianco

Ieri al calar del sole i binocoli hanno scorto Bonatti che cominciava a discendere portando un uomo sulle spalle

COURMAYEUR, 23. — I due militari che avevano chiesto una licenza e che dopo essersi avventurati sul ghiacciaio della Brenva, non avevano fatto più ritorno alla loro caserma, sarebbero stati ritrovati vivi da una pattuglia guidata dallo sciatore Walter Bonatti. Nel tardo pomeriggio di ieri, sul calar del sole, la pattuglia di Bonatti avrebbe annunciato con grida alle altre squadre di alpini postesi alla ricerca dei due soldati.

La notte scorsa in contrada « Z. Merano », un territorio di Nostra, quattro sconosciuti hanno tentato di rubare 85 pecore in un ovile di proprietà del pastore Santo Bonatti. Gli animali sono stati salvati, ma i quattro sono stati catturati. I quattro sono stati catturati e sono stati condannati a tre anni di carcere.

Un ragazzo, di 18 anni, di nome Giuseppe Mazzola, è stato scambiato per un bandito e ucciso a fucilate presso Corleone. Il ragazzo era un amico della vittima e temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona.

La notte scorsa in contrada « Z. Merano », un territorio di Nostra, quattro sconosciuti hanno tentato di rubare 85 pecore in un ovile di proprietà del pastore Santo Bonatti. Gli animali sono stati salvati, ma i quattro sono stati catturati. I quattro sono stati catturati e sono stati condannati a tre anni di carcere.

Un ragazzo, di 18 anni, di nome Giuseppe Mazzola, è stato scambiato per un bandito e ucciso a fucilate presso Corleone. Il ragazzo era un amico della vittima e temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona.

L'assassino è un amico della vittima — Temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona

La notte scorsa in contrada « Z. Merano », un territorio di Nostra, quattro sconosciuti hanno tentato di rubare 85 pecore in un ovile di proprietà del pastore Santo Bonatti. Gli animali sono stati salvati, ma i quattro sono stati catturati. I quattro sono stati catturati e sono stati condannati a tre anni di carcere.

Un ragazzo, di 18 anni, di nome Giuseppe Mazzola, è stato scambiato per un bandito e ucciso a fucilate presso Corleone. Il ragazzo era un amico della vittima e temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona.

L'assassino è un amico della vittima — Temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona

La notte scorsa in contrada « Z. Merano », un territorio di Nostra, quattro sconosciuti hanno tentato di rubare 85 pecore in un ovile di proprietà del pastore Santo Bonatti. Gli animali sono stati salvati, ma i quattro sono stati catturati. I quattro sono stati catturati e sono stati condannati a tre anni di carcere.

Un ragazzo, di 18 anni, di nome Giuseppe Mazzola, è stato scambiato per un bandito e ucciso a fucilate presso Corleone. Il ragazzo era un amico della vittima e temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona.

L'assassino è un amico della vittima — Temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona

QUATTRO MILIONI BIDONATI A INGENUI CONTADINI

I marenghi d'oro del truffatore erano solo monete di cioccolata

MATERA, 23. — Un abile truffatore è riuscito a estorcere ai proprietari di una masseria di 40 ettari, situata nel comune di Colobraro (Matera), uno sconsolato di 4 milioni di lire, con l'inganno del « tesoro nascosto ». Il truffatore, che si presenta in una masseria in azzurro di Colobraro (Matera), uno sconsolato di 4 milioni di lire, con l'inganno del « tesoro nascosto ».

La notte scorsa in contrada « Z. Merano », un territorio di Nostra, quattro sconosciuti hanno tentato di rubare 85 pecore in un ovile di proprietà del pastore Santo Bonatti. Gli animali sono stati salvati, ma i quattro sono stati catturati. I quattro sono stati catturati e sono stati condannati a tre anni di carcere.

Un ragazzo, di 18 anni, di nome Giuseppe Mazzola, è stato scambiato per un bandito e ucciso a fucilate presso Corleone. Il ragazzo era un amico della vittima e temeva di trovarsi di fronte ai razzatori di bestiame che infestano la zona.

(Gli avvenimenti sportivi)

Arrestati cinque "gangsters", per estorsioni a pugili U.S.A.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.231
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale e
Cinema L. 150 - Cronaca L. 200 - Sport
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologi
L. 130 - Finanziaria Banche L. 130 - Legali
L. 250 - Rivoluzioni (SPL) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.550
RINASCITA	8.700	4.500	2.950
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/20798)

La DC e l'Alto Adige

Nel suo discorso di ieri dinanzi all'assemblea dell'ONU, il ministro degli Esteri, Pella, si è limitato a dire che il problema altoatesino non può essere oggetto di dibattito in quel consesso internazionale. Bene. Siamo tutti d'accordo che la richiesta austriaca non fosse giuridicamente sostenibile. Ma poi? Poi il problema resta lì. Intatto, con tutte le sue implicazioni di degenerazioni e tutto il suo strascico di risentimenti, di malafede e di cattiva politica.

Il Popolo democristiano tocca il vertice di una crisi che ha il suo grido di dolore in un'assemblea di Vienna così? I comunisti austriaci contro l'Italia? Avete letto bene: i comunisti. Ma insomma? E con questa serietà che il partito di governo affronta i delicati problemi della collettività nazionale? Il problema dell'Alto Adige è un problema tenuto a bada, allevato e nutrito dal governo democristiano di Vienna e dal governo democristiano di Roma, con l'attiva collaborazione della Volkspartei austriaca e della Democrazia cristiana italiana della DC e sua ex-alliata nel Parlamento italiano. E' dunque un problema nato dalla vostra insipienza, signori del Popolo, dalla vostra incapacità a governare.

L'accordo De Gasperi-Gruber, cui tutti in questi giorni fanno riferimento, dice che «alle popolazioni delle zone della provincia di Bolzano e a quelle dei vicini comuni bilingui della provincia di Trento sarà concesso l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo autonomo nell'ambito delle zone stesse». Questo passo dell'accordo non è stato applicato: e se sollevare la questione in questi termini è un delitto di lesa Patria, allora il primo ad aver commesso questo delitto è proprio De Gasperi. E ancora: se oggi si promette di introdurre l'uso della lingua tedesca nei tribunali altoatesini e se oggi si garantisce la concessione di nuovi alloggi ai famiglie altoatesine, ciò significa che finora non lo si è fatto, che si è contribuito così ad inasprire la situazione, e che ora si «concede» — sotto la spinta di inopportune agitazioni sciovinistiche — quel che si poteva e si doveva realizzare in base ai patti e in base ai diritti delle popolazioni locali.

Una ultima osservazione, assai malinconica anche essa per il governo democristiano di Vienna. Se la questione dell'Alto-Adige non abbiamo potuto solo l'Austria. Siamo riusciti ad avere contro anche le potenze «allente», la Francia e la Germania. Un bel successo! MEC, CECA, «triangolo», «europeismo» e belle parole finché si tratta di agitare l'Italia alle avventure coloniali degolliste o di sottomettere l'economia italiana ai voleri dei monopoli tedeschi; ma se il nostro governo sperava di trarne vantaggi politici, eccola servita.

Le cifre sulla «polio» rese note dal ministro

3106 casi da gennaio ad agosto — Per la prima volta i giovani colpiti dalla malattia

Il ministro della Sanità, senatore Guardasigalli, ha risposto oggi ad una interrogazione del compagno Fumagalli, fornendo i seguenti dati: «L'epidemia della polio nel nostro paese da gennaio a tutto il decorso mese di agosto. Secondo questi dati, i colpiti da polio sono stati complessivamente 3.106 (1.714 maschi e 1.392 femmine) con le punte massime nei mesi di luglio e agosto, in cui i colpiti sono stati: infatti, 1.288, vale a dire più di un terzo del totale registrato negli otto mesi.

Il ministro inoltre ha fornito per la prima volta precise ragguagli circa la età dei colpiti, consentendo in tal modo una perfetta osservazione sull'andamento del morbo su individui, rilevando in primo luogo che poco meno del 28 per cento della malattia colpisce i ragazzi neonati, sino ad un anno di età, i fanciulli di un anno colpiti dal morbo sono stati invece 1.068, con un continuo sul totale del 33,5 per cento. La malattia poi, va decrescendo via via che aumenta l'età e infatti si nota che i ragazzi di 2 anni colpiti da polio sono stati 451 (14,5 per cento); quelli di tre anni 223 (7,18 per cento); di quattro anni 140 (4,51 per cento); e infine quelli di 5 anni 68 (2,19 per cento); di sei anni 35 (1,11 per cento); di sette anni 33 (1,05 per cento); di otto anni 27 (0,87 per cento); di nove anni 27 (0,87 per cento); di dieci anni 18 (0,58 per cento). Fra i ragazzi un'età che va dagli undici ai 15 anni i colpiti si aggirano intorno ad una percentuale dello 0,50-0,19 per cento. A questo punto però il ministro fa notare un fenomeno

PROTESTA NAZIONALE CONTRO IL GOVERNO DEI GENERALI

Sciopero generale in Argentina contro la miseria e la reazione

Forte partecipazione nonostante l'invito dei sindacati socialdemocratici al crumiraggio — Frondizi chiede ai tribunali di mettere fuori legge il Partito comunista

BUENOS AIRES, 23. — Il governo Frondizi si è ormai messo al pieno servizio della reazione argentina: il presidente ha chiesto oggi che i tribunali degli stati decretino la «illegalità del Partito comunista argentino» di modo che i suoi dirigenti possano essere perseguiti e arrestati e non sia consentita la presentazione di liste o di candidature alle future elezioni politiche. I circoli più reazionari dello stato maggiore che con la rivolta

FARUK CITATO AL TRIBUNALE DI ROMA

STOCOLMA, 23. — Un droghiere svedese apparso in un numero di giornale, tale John Petersen, ha deciso di citare l'ex re Faruk di Egitto davanti al tribunale di Roma per ottenere il pagamento di una somma di 1.675 dollari (poco più di un milione di lire italiane) rappresentante il valore di una collezione di monete antiche che egli vendette a Faruk.

Secondo la stampa svedese di stamane, la vertenza sarà discussa in ottobre davanti al tribunale di Roma, città nella quale Faruk attualmente risiede.

Venti morti a San Paolo per la caduta di un aereo

L'apparecchio diretto a Rio de Janeiro si è improvvisamente incendiato

RIO DE JANEIRO, 23. — Una scaguna aerea si è verificata oggi nei pressi di San Paolo. Un aereo di linea che trasportava 16 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio, è precipitato in fiamme. Nessuna delle persone che viaggiava a bordo dell'aereo si è salvata. L'apparecchio, di tipo commerciale di proprietà di una società brasiliana, era diretto a Rio de Janeiro. La tragedia è avvenuta quando si avvicinava alla città di San Paolo e stava per sorvolare. Alcuni testimoni oculari hanno assistito all'atterraggio della scaguna che è avvenuta all'improvviso. L'aereo stava ad una quota relativamente bassa ed il rumore dei suoi potenti motori aveva suscitato l'attenzione di un gruppo di cittadini brasiliani. Questi, levato lo sguardo al cielo, ad un tratto videro un'improvvisa scaguna scendere dal cielo. Il peschereccio è affondato.

S'è salvato il comandante e un marinaio, che sono stati portati a La Coruña da un altro peschereccio che ancorava nella zona del naufragio.

Cinque sterline di multa a un «pappagallo»

LONDRA, 23. — Il ministro dell'Interno, George Brown, ha deciso di infliggere una multa di cinque sterline a un «pappagallo» che si era permesso di fare un'immagine del re d'Inghilterra per un suo giornale. Il ministro ha deciso di infliggere la multa a un «pappagallo» che si era permesso di fare un'immagine del re d'Inghilterra per un suo giornale.

TRAGEDIA DELLA GELOSIA PRESSO LECCE

Sorprende la moglie con l'amante la uccide e viene a sua volta ucciso

LECCE, 23. — A Grotte, fra le rovine di un'antica villa, è stata scoperta la tragedia di una donna che ha ucciso il suo amante e si è poi uccisa. La donna, di nome Maria, era stata sorpresa in flagrante con il suo amante, un giovane di nome Giovanni. Maria ha ucciso Giovanni con un colpo di pistola e si è poi uccisa con un altro colpo di pistola. La tragedia è stata scoperta da un poliziotto che ha trovato il corpo di Giovanni e il corpo di Maria.

dal punto di vista politico e da quello del tenore di vita delle masse lavoratrici. Lo sciopero ha avuto inizio a mezzanotte, dopo che i sindacati hanno deciso di non accettare la proposta di un comitato di mediazione. Il movimento sindacale è stato creato per la lotta contro il piano di fame, di miseria e di disoccupazione, varato dal governo e per esso dal ministro della Industria e dell'Economia Alsogaray. La nomina di costui nel governo venne richiesta alcuni mesi orsono proprio dai generali e dai capi dei sindacati socialdemocratici e dei dirigenti radicali e socialisti di destra delle varie leghe, e nonostante il compromesso intervenuto nella nottata fra il governo e i sindacati, le concessioni alla categoria, compromesso che ha ridotto sensibilmente le astensioni nel settore ferroviario.

Come si sa, lo sciopero era stato annunciato per due settimane orsono, all'inizio di una nuova ondata di agitazioni sindacali i cui obiettivi (comprendendo la richiesta di aumenti salariali, l'attuazione della riforma agraria, la fine delle discriminazioni degli arresti e dei licenziamenti di dirigenti sindacali, e la denuncia della politica economica del governo) chiariscono a sufficienza il continuo peggioramento della situazione argentina.

Le richieste specifiche dei sindacati della sinistra giustizialista e di quelli diretti da dirigenti della sinistra operaia, fra i quali molti comunisti, sono: aumento dei salari in una misura che varia, a seconda delle categorie, dal 15 al 25 per cento; difesa del patrimonio del sottoposto dalle mire dei capitalisti stranieri e revoca delle concessioni già assegnate; distribuzione della terra a chi la lavora e studio per una rapida riforma agraria; aumento delle pensioni.

Lo sciopero ha paralizzato il traffico ferroviario in alcune regioni; la maggior parte delle fabbriche hanno dovuto sospendere la loro attività al cento per cento; i giornali non sono usciti oggi né usciranno domani e dopodomani, avendo i tipografi aderito allo sciopero totale. Parzialmente interrotti sono i servizi radiofonici. Lo sciopero dovrebbe durare fino alle ore 10 di venerdì.

Per quanto riguarda l'immagine mista sollecitata dal governo Frondizi presso il tribunale per la messa fuori legge del Partito comunista, occorre ricordare che essa viene dopo mesi e mesi di sempre più intensa serie di soprusi del governo e della polizia contro il movimento operaio. Nel marzo del 1959 fu stabilita dal governo la proibizione delle attività del Partito comunista e dei suoi organi popolari. Le decisioni governative circa il Partito comunista sono state annunciate dal ministro dell'Economia Alsogaray in un discorso alla radio qualche ora prima dell'inizio dello sciopero generale. Alsogaray ha detto che «il governo ha emanato un decreto in cui dispone che i procuratori statali sollecitino dai tribunali una decisione che dichiari fuori legge il Partito comunista e ne vietino la partecipazione alle elezioni».

Il governo, dichiara il decreto, «considera che il Partito comunista è venuto meno agli impegni che i partiti politici devono osservare».

La polizia ha già arrestato alcuni dirigenti comunisti: fra essi il compagno Rodolfo Arturo Alfaro, un noto e stimato avvocato di Buenos Aires. Lo sciopero dei circoli democratici argentini e nel settore sindacale per queste nuove misure e grandissimo. Si sa che una riunione di leaders politici, di opposizione e di esponenti sindacali, è stata convocata nella capitale.

Divieto indonesiano alle navi olandesi

GIAKARTA, 23. — Il capo di Stato Sukarno, nella M. R. indonesiana, ha deciso di vietare alle navi olandesi di entrare nel porto di Giakarta.

Tuttora grave il cantante Celentano

CREMONA, 23. — Le condizioni del cantante Adriano Celentano, rimasto ferito in un incidente d'auto domenica sera, sono ancora gravi, sembra comunque che si debbano escludere fratture.

RESPINGENDO I MODI DI ATTUAZIONE VOLUTI DAL GENERALE

Il F.L.N. algerino accetterebbe soltanto il «principio dell'autodeterminazione»

Interessanti indiscrezioni raccolte dall'avv. Stibbe difensore di Ben Bella

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Si ha la netta impressione a Parigi che sia scattato improvvisamente, per chi sa quali misteriose vie, un ingannaggio che non si fermerà tanto presto, né tanto vicino al suo punto di partenza. L'attesa per la risposta degli algerini alle dichiarazioni di De Gaulle è diventata spasmodica e occorre dire che gli algerini, l'abbiano o no voluto fare a bella posta, sono riusciti a suscitare un'atmosfera di suspense che toglie tutta a loro vantaggio.

Omai, infatti, nessuno riusciva a togliere dalla mente delle masse dei francesi che gli uomini del F.L.N. sono quelli che contano e nessun altro, se si vuole veramente farla finita con la guerra in Algeria e che, al tempo stesso, la fine di questa guerra è una cosa possibile e anche vicina. Ma che cosa è accaduto in questa settimana perché il barometro segnava mercoledì sera, quando De Gaulle ha parlato, oggi possa sembrare tendente al bel tempo?

Ed è poi veramente «bel tempo» quello che si annuncia? Il comunicato algerino atteso per le prossime ore, ma potrebbe anche essere ritardato fino a giovedì sera o venerdì mattina. Gli ultimi disparati da Tunisi dicono anzi che la elaborazione del documento è «complicata e che bisognerà quindi attendere ancora almeno ventiquattro ore. Si tratta quindi di avanzare per ora ancora delle semplici supposizioni.

Un interessante articolo apparso domani su *France-observateur*, a firma dell'avvocato Pierre Stibbe che è uno dei difensori di Ben Bella, l'avvocato Stibbe si è consultato la settimana scorsa — subito dopo il dis-

corso di De Gaulle — col suo cliente, rinchiuso nelle prigioni di Ile d'Aix e si è quindi recato a Tunisi, dove ha certamente avuto contatti di estrema importanza e riservatezza con i membri del governo provvisorio algerino. Il parere che egli esprime nell'articolo su *France-observateur* e che i membri del G.P.R.A., dopo aver convenientemente valutato non tanto il contenuto intrinseco delle proposte di De Gaulle, quanto la dinamica politica che in quel discorso appariva (con l'accettazione delle possibilità di un lontano accesso dell'Algeria alla indipendenza) avrebbero deciso di trarne «tutto il vantaggio possibile, in vista della realizzazione, per vie pacifiche, dell'obiettivo della rivoluzione algerina e, in caso di successo, di rigettare sulla Francia la responsabilità della continuazione della guerra».

In effetti, se i modi previsti da De Gaulle per giungere all'autodeterminazione non costituiscono altro che un inganno, il principio in sé stesso dell'autodeterminazione resta valido.

In sostanza, i ministri algerini respingerebbero tutti gli aspetti più pericolosi dell'offerta di De Gaulle, dalle modalità previste per il referendum alle sue conseguenze, che porterebbero alla spartizione del territorio algerino; ma non opporrebbero un rifiuto alla questione di fondo. D'altra parte, e questo costituisce un fatto nuovo di eccezionale importanza — scrive l'avvocato Stibbe — il F.L.N. considera possibile procedere entro il più breve termine di tempo alla co-ordinazione della ostilità e alla consultazione del popolo algerino alla sola condizione che le modalità della consultazione e il controllo della medesima siano elaborate di comune accordo.

Anche Claude Bourdet e il direttore dell'*Express* Servant-Schreiber, pubblicheranno nel prossimo numero dei rispettivi settimanali commenti favorevoli a questa possibile risposta del F.L.N. a De Gaulle. «Perciò», scriverà Bourdet — che le intenzioni di De Gaulle o quelle del F.L.N. siano state pure: «in ogni caso, si potrà mettere in moto un meccanismo che implichi un certo rilancio verso la pace».

Ma quali possono essere le conseguenze di questo? Bourdet avanza tre ipotesi: «Se De Gaulle rifiuta, perché tutto il suo vantaggio diplomatico, che viene riconosciuto dal F.L.N., nello stesso tempo larghi settori dell'opinione pubblica francese, finora mistificati, sono costretti ad aprire gli occhi su una realtà, è la rottura con l'esercito e per conseguenza lo «scivolamento a sinistra» che De Gaulle cercherà sempre di evitare ad ogni costo. Ma l'ipotesi più probabile e più confortata al tempo, è la rottura del personaggio e che De Gaulle non dica né si ne cerchi di giocare d'astuzia per guadagnare tempo».

De Gaulle sa che tutta la propria forza politica risiede nel sostegno dell'esercito e delle destre reazionarie, che l'hanno portato al potere e che non hanno accettato altre soluzioni che quella della «francesizzazione» dell'Algeria. Una risposta, anche solo parzialmente positiva del F.L.N. domani, costringerà De Gaulle a rivedere la sua abituale ambiguità politica per non farsi stringere troppo rapidamente nella morsa di una scelta che potrebbe mettere in gioco tutta la sua politica. Ecco, a che punto siamo arrivati: ecco l'elemento drammatico della situazione, oggi, a Parigi, con la sensazione che tutta la violenza del fascismo, nutrito e ingrassato dalla V Repubblica, sia pronta ad esplodere, mentre gli impegni internazionali della Francia, politici ed economici, premono per una soluzione del problema algerino che sia consona ai nuovi sviluppi della distensione internazionale. Si ha l'impressione di essere di nuovo a una tensione che questa Francia, avvilita dall'ipocrisia, non può sopportare.

SAVERIO TUTTINO

Lo scienziato atomico italiano Francesco Roma è deceduto a Pittsburgh. Aveva cinquantacinque anni. Si trovava in America con la commissione italiana per lo studio delle misure di sicurezza degli stabilimenti atomici per la produzione di energia elettrica.

Francesco Roma è stato trovato esanime nella sua stanza d'albergo. Ogni tentativo di soccorso è stato inutile. La morte viene attribuita ad un attacco di cuore.

Nuovamente operata Edith Piaf

PARIGI, 23. — La nota cantante parigina, Edith Piaf, ha subito un'operazione di un'ore e mezzo, che ha riguardato il pancreas. I chirurghi sono d'accordo nel ritenere che l'operazione è andata a buon fine e che la cantante potrà riprendere la sua attività.

Alcuni mesi fa nel corso di una sua tournée negli Stati Uniti, Edith Piaf fu colpita da un'ulcera gastrica e dovette sottoporsi a tre successivi interventi chirurgici.

Alfredo Reichlin, direttore della *Stampa del Tribunale di Roma*, è stato autorizzato a giornale murale n. 4555.

Stabilimento Tipografico G. M. Via del Taurini, n. 18 - ROMA

Rapina a una banca di Cleveland: donne in ostaggio, gangster suicida



CLEVELAND — Un tentativo di rapina in una banca della città si è concluso drammaticamente, con l'inesplorabile suicidio del bandito. Di una donna, complice del rapinatore, nessuna traccia. L'uomo e la donna avevano prelevato il direttore della banca dalla sua abitazione e lo avevano costretto a collaborare con loro prendendo in ostaggio anche due donne. La polizia, avvertita per telefono dalla figlia del direttore, è giunta alla banca ed ha intimato ai due rapinatori di uscire con le mani in alto. Scaduto il termine fissato dal capo della polizia, gli agenti hanno fatto irruzione nella banca procurando un indescrivibile scompiglio fra la clientela. Il corpo del rapinatore giaceva in un corridoio. Era morto ucciso dalla pallottola di una pistola che si trovava al suo fianco. Nella sua collaboratrice nessuna traccia. Nelle telefonate: Sopra: numerosi poliziotti accorrevano dietro un'auto della polizia fuori la porta della banca mentre si balzavano fuori una delle donne tenute in ostaggio. Vicino alla porta a sinistra è la vetrina della banca nella quale è l'altra donna ostaggiata, che è in procinto anche lei di rompere i vetri e saltare in strada. Sotto: uomini e donne al riparo di un muro mentre la polizia irrompe nella banca.

UN'INCHIESTA SUI ROTOCALCHI FEMMINILI

LA DONNA-MODELLO

che plasmano le riviste borghesi

La pagina della donna

Milioni e milioni di donne, attraverso la lettura della cosiddetta « stampa femminile », cercano ogni giorno un ideale al quale ispirarsi, al quale assomigliare nel modo di vestirsi, di comportarsi, di amare, al quale adeguare la loro personalità. Ebbene, quali sono i problemi, i tabù, i miti di questo « ideale » personaggio femminile? E' esso uguale in tutto il mondo, o le sue caratteristiche mutano da paese a paese? Nello specchio spesso deformante di questa stampa è tuttavia possibile leggere una parte della realtà del mondo femminile, una parte delle sue preoccupazioni, dei suoi reali interessi e dei suoi problemi

Quali sono gli interessi delle donne del nostro tempo, o meglio quali risultano essere in base ai temi che con più continuità vengono trattati dalla stampa femminile? Certo sarebbe sbagliato definire la donna-tipo italiana o francese, in base al modello che di questa offrono le rispettive riviste, a creare le quali contribuiscono senza dubbio preordinate linee ideologiche e determinati interessi. Ma anche questo è un elemento che ha il suo interesse, poiché precorre quale sia il « modello » femminile che viene proposto da una determinata società significa in gran parte precisare molti degli

aspetti reali delle masse femminili. Innanzi tutto diverse proporzioni acquistano nella stampa femminile i vari gruppi d'età: in base ad una indagine su un campione dei 3 principali giornali femminili risulta che il cuore, (nel quale termine abbiamo incluso le novelle, la piccola posta, gli oroscopi e gli articoli o le inchieste di costume centrate essenzialmente sui rapporti sentimentali), occupa il primo posto nella scala degli interessi: il 31,2% di *Grazia* vi è dedicato; il 24,4% di *Annabella*, il 34,3 di *Noi Donne*. In Francia, risulta da un saggio recentemente apparso su

Esprit, Marie Claire (1.141.000 copie di tiratura) vi dedica il 37% della sua pagina. *Femmes d'Aujourd'hui* (871.000 copie) il 25%. *Elle* (731.000 copie) il 31%. Per l'America non abbiamo cifre esatte, ma si può stabilire senz'altro che anche in quella stampa femminile il cuore occupa un posto di primo piano.

Amore e peccato in USA

Se la proporzione è dunque pressappoco analoga in questi tre paesi, non è però analogo il modo di trattare l'argomento. Dalle riviste femminili americane si ha infatti lo specchio di una società: il conformismo sociale, con tutti i suoi tabù e la sua pruderie, e accanto, là dove la regola lo consente, la estrema spregiudicatezza, la passione per l'analisi scientifica e sociologica. E' il paese, insomma, dove si pubblica e si diffonde anche fra il grosso pubblico il rapporto Kinsey sul comportamento sessuale degli americani, ma dove si consuma *Giocattoli a colazione*, il libro di Pamela Moore che persino in Italia è uscito integralmente senza suscitare grande scalpore. Così per quanto riguarda il rapporto sentimentale, mentre si mantiene un tono di rigido moralismo per le situazioni prematrimoniali, l'analisi più scabrosa è ammessa per quanto riguarda il rapporto fra marito e moglie di cui viene trattato, e con ampiezza di particolari, l'aspetto sessuale che assume il carattere di elemento fondamento della felicità o della infelicità coniugale. In un solo numero di *Ladies' Home Journal*, tanto per fare un esempio, troviamo ben 5 articoli dedicati al « sesso » (« L'uomo di famiglia », « Amore e sesso », « Sesso, peccato e salvezza », « La moglie del sabato sera », « Il rapporto matrimoniale come lavoro »). Cinque articoli in cui non si parla che di felicità sessuale, d'intesa fisica, di rimedi alla frigidezza: un tipo di problematica che certamente potrebbe trovare posto anche nella stampa femminile francese o italiana, (dalla quale è invece totalmente assente), ma che per l'insistenza con cui viene trattata, rivela una preoccupazione morbosa e una visione distorta del rapporto matrimoniale americano che non può non colpire l'occhio dello straniero. Tutto ciò non può essere giudicato infatti « libertà » e spregiudicatezza, quando si consideri che i problemi dei rapporti prematrimoniali in base ad una regola morale del tutto estrema e quindi filisteica vengono rigidamente mantenuti nelle tre categorie consentite: il datina e cioè il diritto per la ragazza di dare appuntamenti e di uscire con il boy-friend di turno, il *neking* (e cioè il diritto di baciarsi), e fase finale, il *petting* (e cioè il rapporto spinto fino alla soglia dell'atto sessuale, che per se stesso viene però condannato).

Francia senza scandali

La stampa francese — osserva Marie Gregoire, l'autrice del saggio di *Esprit* che citavamo — considererebbe scandaloso pubblicare anche un solo articolo in cui si potessero problemi come quelli posti da *Ladies' Home Journal* « Non avendo avuto nessun Kinsey l'Inchiesta d'interrogare le nostre compatriote sul loro comportamento sessuale » — osserva la Gregoire — « coloro che, per darne un giudizio, si tenessero alle riviste femminili, sarebbero davvero imbarazzati: candide, le crederebbero prive di corpo, o di un corpo che serve solo quale supporto di belletto e nestiti e sarebbero sicuramente meravigliati nel sapere che esse rimangono incinta per sola tenen-

za e virtù ». Basti guardare, per avere un'idea della diversità fra America e Francia, a quali sono i rimedi proposti all'infelicità coniugale dalla stampa femminile dell'uno e dell'altro paese: *Ladies' Home Journal* consiglia infatti in proposito: 1) riconoscete e accettate l'importanza della sessualità nel matrimonio; 2) discutete le vostre sensazioni con vostro marito; 3) evitate, grazie ad un metodo di « pianificazione familiare », la paura di rimanere incinta; 4) siate cooperative e non abbandonate mai la partita. Mentre invece *l'Echo de la Mode* sostiene a riguardo le seguenti regole: 1) lasciar da parte le preoccupazioni; 2) nessuna recriminazione; 3) ordine; 4) amore per il lavoro; 5) curiosità intelli-

ca. Si comprende così facilmente come assai più che in Francia la rivista femminile italiana sia sollecitata a trattare temi di costume, laddove *Elle* o *Femmes d'Aujourd'hui* ritengono di poterli sorvolare. Ma quale concezione della donna può dedursi dalla stampa italiana? Più facile è stabilire il confronto con il modello USA e francese osservando il modo come dalle nostre riviste viene in genere presentato il rapporto matrimoniale. L'idea essenziale che domina tuttora è che la donna sia inferiore all'uomo e che, quindi, si trova nella condizione di chi deve più dell'altro « tenere i piedi », a tutti i costi, il matrimonio. Di qui la tendenza in Italia a prospettare i rimedi all'infelicità coniugale soltanto

Anche in questo caso è sempre l'uomo che tenta però di sfuggire alla famiglia, perché, dice Brunello Vandano, capo della redazione romana di *Grazia*, la donna aspira così tanto alla sicurezza, alla stabilità, che la noia, anche se l'avverte, non è mai per lei motivo di rottura. Padre Rotondi, anzi, afferma senz'altro, sempre su *Grazia*, che la « noia insorge soprattutto nell'uomo ». Padre Rotondi S. J. abbiamo citato: la costante presenza di sacerdoti nelle riviste femminili italiane è un altro dato caratteristico difficilmente pensabile in quelle degli altri paesi. Il prete sta infatti alla nostra stampa come il sociologo sta a quella americana. Si tratta di un prete di tipo patetico, naturalmente, un po'

mento nuovo che affiora nel modo come dell'amore si parla nella stampa femminile: l'amore non è infatti più soltanto evasione, non è più frutto di pura fantasia, ma diviene sempre più scelta fra le cose della vita, qualche cosa che deve farsi strada fra le contraddizioni, le difficoltà concrete della società. E' interessante notare come in questo senso siano mutate le riviste: non soltanto le storie delle novelle e dei fumetti sono sempre più legate alla realtà, ma sempre più spazio guadagna, accanto al « cuore », un elemento fino a qualche anno fa quasi assente: la cronaca. Una cronaca non politica, certamente, ma una cronaca di « pettegolezzi », di memorie intime di personaggi veri, di

lo dell'evasione, dedichi ormai settimanalmente una colonna fissa del giornale ai fatti politici; nel solo mese di agosto, per esempio, per ben tre volte si è parlato della coesistenza pacifica, informando del viaggio di Nixon a Mosca, del prossimo incontro Kruscev-Eisenhower e così via. E' indicativo come tutte le pubblicazioni femminili (e fra queste anche quelle a fumetti) che in questi anni non si sono « aggiornate », e cioè che non hanno introdotto la « cronaca », accanto alle materie tradizionali, hanno subito un vero e proprio crollo. Noi Donne ha invece percorso un cammino inverso, avvicinandosi di più al livello ed alle aspirazioni delle masse femminili italiane. Spetta a questo settimanale — un settimanale che non è come qualcuno al di fuori dell'ambiente democratico (ma forse anche al di dentro) può credere un piccolo giornale di parte, ma una delle maggiori riviste femminili italiane, sia per tiratura che per prestigio — il merito di avere per primo indicato la via giusta da seguire. E anche oggi nel tracciare una via « moderna » ed adeguata per la stampa femminile, essa è all'avanguardia: e ciò non soltanto perché la sua interpretazione dei fatti politici o sociali ci trova consenzienti, ma perché essa mostra di sapere trattenere dal cadere in facili massimalismi, e cioè dall'inserire schematicamente una problematica specificamente politica nel giornale e di voler invece battere la via oggi più giusta, perché la più adeguata al livello di emancipazione raggiunto dalle masse femminili italiane, e che indica nella cronaca di costume, nel dibattito sulle questioni sociali, il mezzo migliore per far comprendere alla generalità delle donne il primo passo nella conquista di una coscienza di cittadino politicamente attivo, il primo passo per uscire dalla condizione di categoria inferiore cui esse erano fin qui state in così larga parte confinate.

Ed un altro elemento dell'efficienza al fondo *Noi Donne* dalle altre riviste. *Noi Donne* non tende a creare come *Grazia* o *Annabella* o come le francesi *Elle* o *Marie-Claire*, una donna-modello, uno schema proposto dall'alto che si chiede alle lettrici di imitare passivamente. Con la sua perseverante ricerca delle condizioni di vita di ambienti diversi, dei problemi che li travagliano, dei valori che essi esprimono, essa tende a presentare l'immagine di donne vere, che in quanto scaturiscono da situazioni reali sono appunto diverse fra loro e perciò non schematiche, tali da non rappresentare mai un rigido ideale di moralità, così come possono dedursi dalla sua personale esperienza.

LUCIANA CASTELLINA

Se tale cronaca — come abbiamo visto — rimane in genere circoscritta al pettegolezzo, non mancano però le eccezioni: le inchieste di costume compaiono per esempio sempre più spesso e in certi casi viene dato spazio persino alla politica vera e propria. E' interessante notare come addirittura *Grand Hotel*, il simbo-

I sei schemi di questa pagina mostrano le percentuali di spazio riservate da alcune fra le più importanti riviste femminili italiane: cuore, cronaca (di costume, pettegolezzi, nera, ecc.) (indicata con la rivoltella), moda, consigli pratici (la mano con l'indice levato), la cucina, la cultura (Per « Grand Hotel » sono indicati: il fumetto, la novella, la cronaca, la cucina, l'oroscopo, la piccola posta, l'arredamento, la storia

